

Toni ottimistici nell'analisi congiunturale sul secondo trimestre

La ripresa si consolida «L'export fa da traino»

La Confindustria veneta: meccanica apripista, moda in crisi

IL RAPPORTO

Banca per la casa: mutui in crescita nonostante i tassi

VENEZIA — Non rallenta la corsa ai mutui per la casa in Veneto. Lo rivela l'Osservatorio mutui casa alle famiglie di Banca per la Casa (gruppo Unicredit), su dati Bankitalia. Nel primo trimestre 2006 il valore dell'erogato ha raggiunto nella regione il valore di 1.356 milioni di euro, cioè il 16,39% in più rispetto allo stesso trimestre 2005. La provincia in cui c'è stato il maggior volume di erogazione è stata quella di Padova, con 277 milioni (+21,6%) mentre in quella di Vicenza si è registrato il maggior incremento rispetto al periodo precedente (+28,2%, 242 milioni). Su base nazionale, tuttavia, il trend di crescita è stato più robusto, con un +24,9%. Un incremento che, per Pasquale Giamboni, ad di Banca per la Casa, «dimostra che i recenti rialzi dei tassi non hanno influenzato più di tanto il ricorso delle famiglie al finanziamento per l'acquisto della casa».

VENEZIA — Ancora buoni segnali dall'industria veneta per il secondo trimestre 2006, dati che sorreggono previsioni di «moderato ottimismo» anche per il quarto dell'anno in corso. Il consueto appuntamento con l'indagine congiunturale di Confindustria, condotta attraverso interviste a 900 realtà in regione, evidenzia un rafforzamento della fiducia in se stesso che il tessuto imprenditoriale aveva già manifestato a inizio anno. E conferma, una volta di più, quali siano le sacche di debolezza del sistema, concentrate nella classica triade tessile-abbigliamento-calzature.

In generale la produzione industriale è cresciuta, rispetto allo stesso trimestre 2005, del 2,7%, contestualmente al portafoglio ordini (+3,4%) e alle esportazioni (+2,9%). Più nel dettaglio, i comparti trainanti per i volumi di produzione sembrano essere ancora gli articoli in metallo (+7,8%) e

l'occhialeria (+7,8%), accompagnati da performance robuste anche di gomma e plastica (+7,1%) e della chimica (+6,8%), mentre valori positivi, sia pur di dimensione inferiore, si attribuiscono ai segmenti di carta, macchine e alimentare. Impianti più lenti, invece, per oreficeria (-9,4%), elettromeccanica (-5,8%), pelli e cuoio (-0,6%) e tessile (-0,2%), settori che quasi sempre spiccano per i loro segni negativi anche nell'analisi degli ordini.

Le esportazioni seguono la rotta delineata nel trimestre precedente e fanno segnare una crescita del 2,9% rispetto al periodo aprile-giugno 2005. Oggi, viene anche evidenziato nello studio di Confindustria, la quota delle produzioni venete dirette ai mercati oltrefrontiera è aumentata, raggiungendo il 40,3%. Anche in questo caso si riproducono le distinzioni tra settori operate in relazione a produzio-



OREFICERIA IN PICCHIATA Prosegue la crisi nera del settore

ne e ordini, con settori in buona salute come prodotti in metallo (+8,1%), macchine (+5,1%), minerali (+5,8%) e legno (+6,7%) e altri afflitti dalle ben note patologie più o meno croniche, come l'abbigliamento (-2,6%), le calzature (-0,6%), pelli e cuoio (-0,2%) e, soprattutto, l'orafo (-9,6%).

Nel trimestre appena trascorso l'occupazione è rimasta sugli stessi livelli del secondo quarto 2005, con una variazione minima (+0,3%) che ha conosciuto però flessioni più evidenti nei consueti comparti critici, vale a dire metallurgia (-2,2%), oreficeria (-1,8%) e legno (-1,2%). Abbastanza rassere-

nanti le previsioni degli imprenditori interpellati per il terzo trimestre. Si attende una crescita della produzione globale di 3,3 punti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, anche grazie ad aspettative di aumento degli ordini interni dell'1,6% e delle commesse dall'estero del 2,2%. Tra i settori in cui le difficoltà dovrebbero però permanere viene citato in particolare l'orafo, con cali della produzione dell'ordine dell'11,3%.

Flessioni dell'occupazione sono infatti attesi tanto per questo comparto, quanto per la consueta area della moda e della metallurgia.

Gianni Favero

Sondaggio tra 500 piccoli e medi imprenditori. «Rende poco motivato il dipendente»

Il part-time non piace alle piccole aziende

VENEZIA — Il part-time in azienda? Meglio di no, oltre a costare di più crea insoddisfazione e scarsa motivazione nel dipendente. Così la pensa la maggioranza delle 500 piccole e medie imprese del manifatturiero venete intervistate dall'Istituto di sondaggi Panel Data per una ricerca sull'utilizzo del tempo parziale nelle realtà con meno di 20 addetti. Il 44,8% delle imprese interpellate ha in organico dipendenti part-time e i lavoratori inquadrati secondo questa formula sono appena uno su dieci, una quota inferiore a quelle nei Paesi dell'Europa settentrionale.

I settori in cui i contratti a tempo parziale sono più frequenti sono tessile, abbigliamento, calzaturiero, dove la componente femminile è più consistente. E se il part-time viene concesso, si legge ancora nello studio di Panel Data, questo avviene nella grande maggioranza dei casi (74,5%) se a chiederlo è l'interessato, cioè in larga misura donne con esigenze familiari alle quali far fronte. Molto scarsi gli imprenditori che applicherebbero tale forma contrattuale ai nuovi

assunti (14,6%). Un aspetto che, secondo i ricercatori, riflette la tendenza a «legare» il più possibile il dipendente all'azienda e a «calarlo in profondità», cioè a tempo pieno, nel clima dell'ambiente di produzione.

Per Giampaolo Pedron, responsabile delle politiche del lavoro di Confindustria Veneto, il quadro che emerge conferma una rigidità nell'organizzazione interna che cresce quanto più un'impresa è piccola. «Il problema è strutturale — rileva — e modificare le normative con strumenti incentivanti servirebbe a poco». Secondo il segretario della Cisl del Veneto, Franco Sech, all'estero si osserva che dove forme di flessibilità chieste dai lavoratori sono state applicate le aziende hanno guadagnato in produzione. «Bisognerebbe riuscire ad avviare un processo anche attraverso sistemi di incoraggiamento — aggiunge — e poi probabilmente si svilupperebbero episodi imitativi che avrebbero il vantaggio di recuperare al mercato del lavoro forze finora escluse».

G. F.

Verso la Borsa

Bellini (Coin) trimestrale in rosso

VENEZIA — Bellini Investimenti, proprietaria della catena commerciale Coin con il 69,503% del capitale, ha chiuso il trimestre febbraio-aprile con un risultato netto negativo per 34.771 euro. Lo riferisce una nota aziendale, rilevando che la causa sono oneri di gestione ordinaria. La finanziaria, che ha come unica partecipazione il pacchetto di maggioranza di Coin in attesa della quotazione in Borsa, ha registrato un patrimonio netto pari a 209.464 milioni di euro.

IL COMMENTO

Banca Antonveneta, parla Groenink e si pensa a Tandin

Insolito e un po' paradossale. Ogni volta che diffonde i risultati, come nel caso della semestrale, Antonveneta scomoda il presidente di Abn Amro Rijkman Groenink. Come se per discutere del bilancio di Microsoft Italia intervenisse Bill Gates, oppure se le vendite nel Belpaese della Coca Cola venissero commentate direttamente da Atlanta. Una strategia comunicativa che si presta a qualche rilievo.

E Groenink, e non il presidente della banca Augusto Fantozzi o l'amministratore delegato Piero Luigi Montani, a spiegare se Antonveneta abbia o meno mantenuto fede alle attese o se la creatura che fu di Pontello si sia tolta di dosso la ruggine della battaglia che l'ha vista a lungo contesa. Non è neppure possibile chiedere ai due rappresentanti in loco dell'azionista di integrare quanto afferma il grande capo, magari fornendo ai tanti imprenditori del Nord Est qualche utile indicazione sulla rotta da tenere: i portavoce rimandano ad Amsterdam, e non è un segnale lusinghiero per le migliaia di dipendenti e di clienti che continuano a guardare a Padova.

Non che Abn abbia alcun obbligo, in primis di trasparenza. Il ritiro del titolo dal listino fa di Antonveneta niente più che un'articolazione territoriale del colosso olandese che la possiede al 100 per cento. Beninteso, da un grande gruppo, che di solito attraverso le sue banche d'affari predica alle aziende la necessità di quotarsi per meglio fare fronte ai rigori della competizione, ci si aspetta che per coerenza accetti tutti gli obblighi di una società quotata, comprese le domande scomode di qualche coriaceo azionista di minoranza (do you remember mr. Tandin?). Nel caso di Abn e di Antonveneta è d'ostacolo alla ri-quotazione il fatto che, archiviata la battaglia, i titoli dell'istituto padovano sarebbero molto inferiori a quelli dell'Opa, facendo emergere nei bilanci di Abn corpose minusvalenze. L'argomento è forte ma, trattandosi di principi, non invincibile. La vittoria degli olandesi sulla cordata Fiorani non segnava, sul piano morale, la svolta di un sistema creditizio strappato alle mani dei «furbetti del quartierino»? E poi, al di là di tutto, ci sarà un modo meno centralistico di dare a un pubblico magari un po' nostalgico di ex azionisti qualche informazione sulla propria ex banca popolare. Altrimenti ogni volta che si sentirà parlare Amsterdam, modificherà o no del logo aziendale, un pensiero malandrino s'affaccerà tra le aride cifre: arridatece Tandin.

Maurizio Caiaffa

Più Energia alle Imprese

finleasing

Vuoi un LEASING veramente VANTAGGIOSO?

Vuoi FINANZIARE tutti i tuoi INVESTIMENTI?

CHIAMACI allo
0438 360 450

Finleasing S.r.l.
Via Alfieri, 1
31015 Conegliano (TV)

E-mail: finleasing@finleasing.it
Call Center: 0438 360 450
Web Site: www.finleasing.it